Fipe al viceministro Castelli: no, non dobbiamo reinventare il mestiere

stoppani-fipe-2c14135d

“Le infelici dichiarazioni del Viceministro **Laura Castelli**, in merito allo stato di grave crisi e alle prospettive del settore dei pubblici esercizi, hanno destato **stupore e sconforto**. Il comparto della ristorazione è storicamente un **punto di forza essenziale per l’identità e l’attrattività del nostro Paese**, che oltre ai numeri - fatturato, valore aggiunto e occupati - esprime anche grandi **valori sociali, culturali, storici e antropologici.** È un settore fondamentale di due **filiere strategiche per l’Italia** - l’agroalimentare e il turismo - e 'rete distributiva della socialità' capace di favorire coesione sociale, benessere, legalità, sicurezza e decoro delle comunità. Per questi motivi **non andrebbe sgarbatamente invitato a reinventarsi il modo di proporre la sua offerta, ma tutelato e aiutato a rilanciarsi**, rafforzando i provvedimenti governativi di natura emergenziale, sugli indennizzi a fondo perduto, sui temi della liquidità e credito, sugli strumenti di protezione sociale, sulle locazioni commerciali o sulle moratorie fiscali, e, contemporaneamente, attivando politiche governative di visione strategica -unitaria e coordinata- per sfruttarne le inespresse potenzialità come strumento di soft-power per il Paese”.

Così il Presidente di **Fipe-Confcommercio**, **Lino Enrico Stoppani**, commenta le dichiarazioni fatte dal Viceministro dell’Economia, Laura Castelli, venerdì in un suo intervento in diretta televisiva.

“La crisi ha modificato stili di vita, modalità di lavoro e modelli di consumo, certo, ma non è invitando gli imprenditori a cercare nuovi modelli di business, guidati dalla creatività, che si aiuta e si salva un settore con **oltre 300mila imprese e con più di un milione di dipendenti** - conclude Stoppani –. Abbiamo più volte trasferito alla Politica i provvedimenti che sarebbero da prendere per evitare il collasso di un settore e scongiurare ingenti danni economici e sociali, ridando forza e prospettive ad un settore vitale per l’immagine e la promozione del Paese. Oltre ai citati provvedimenti emergenziali e di visione, c’è bisogno anche di tornare alle tradizionali modalità di lavoro, che non significa peraltro tornare indietro. Significa invece trovare i modi di vivere i luoghi in sicurezza, ridefinendo gli orari e la vivibilità cittadina. Essere 'smart' significa guardare avanti, dando il giusto valore al lavoro, al buon

lavoro, di tutti, dal 'working' al divertimento serale. Il settore ha bisogno, cioè, di cure e attenzioni, anche per **evitare la pandemia della povertà**, che è tra i più pericolosi effetti collaterali del Covid-19”.